



“ Montgrand traduttore dei Promessi sposi : “ce plaisir qui fait qu’on s’arrête devant une glace, quand on se trouve bien mis” ”

Aurélie Gendrat-Claudé

► **To cite this version:**

Aurélie Gendrat-Claudé. “ Montgrand traduttore dei Promessi sposi : “ce plaisir qui fait qu’on s’arrête devant une glace, quand on se trouve bien mis” ”. ed. Silvia Tatti - Stefano Verdino. Rivoluzioni, Restaurazione, Risorgimento. Letteratura italiana 1789-1870: Lettere, memorie e viaggi tra Italia ed Europa/Letteratura italiana e Traduzioni, 2019, ISBN 9788894361223. <hal-04037382>

HAL Id: hal-04037382

<https://hal.science/hal-04037382v1>

Submitted on 20 Mar 2023

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L’archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d’enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



HAL Authorization

Associazione culturale *Viaggiatori*

Rivoluzioni, Restaurazione, Risorgimento
Letteratura italiana, 1789-1870:
Lettere, memorie e viaggi tra Italia ed Europa
Letteratura italiana e traduzioni

SILVIA TATTI
STEFANO VERDINO
LUCA BADINI CONFALONIERI



VIAGGIATORI
CIRCOLAZIONI SCAMBI ED ESILIO

www.viaggiatorijournal.com

Collection *Atti di Convegni*

Silvia TATTI
Stefano VERDINO

Rivoluzioni, Restaurazione, Risorgimento.
Letteratura italiana 1789-1870:
Lettere, memorie e viaggi tra Italia ed Europa

Luca BADINI CONFALONIERI
Letteratura italiana e Traduzioni

Associazione culturale *Viaggiatori*

Ebook – Viaggiatori. Circolazioni scambi ed esilio

ISSN 2532-7623 (online) – 2532-7364 (stampa)

ISBN 9788894361223

Editorial board

Mateos Abdon, Anne-Laure Amilhat Szary, Sarah Badcock, Geneviève Bühner-Thierry, Pierre-Yves Beaurepaire Gilles Bertrand, Agostino Bistarelli, Hélène Blais, Alfredo Buccaro, Catherine Brice, François Brizay, Albrecht Burkardt, Giulia Delogu, Santi Fedele, Rivka Feldhay, Marco Fincardi, Jorge Flores, Alain Guyot, Myriam Houssay-Holzschuch, Mario Infelise, Maurizio Isabella, Rita Mazzei, Rolando Minuti, Sarga Moussa, Dhruv Raina, Sandra Rebok, Fiammetta Sabba, Isabelle Sacareau, Lorenzo Scillitani, Mikhail Talalay, Anna Tylusińska-Kowalska, Ezio Vaccari, Sylvain Venayre, Éric Vial.

Rivoluzioni, Restaurazione, Risorgimento. Letteratura italiana 1789-1870:

Lettere, memorie e viaggi tra Italia ed Europa / Letteratura italiana e Traduzioni – Silvia Tatti, Stefano Verdino, Luca Badini Confalonieri

Napoli, Associazione culturale *Viaggiatori*, 2018

Ebook/Collection *Atti di Convegni*, 1

ISBN

2019 ©Associazione culturale *Viaggiatori*, Naples

Online and open access www.viaggiatorijournal.com

I saggi pubblicati nel volume sono stati valutati da due referees esterni al comitato scientifico.

Indice

Introduzione	
SILVIA TATTI, STEFANO VERDINO	I

Lettere, memorie e viaggi tra Italia ed Europa

Il fondo Mosconi di Sandra	
CORRADO VIOLA	3
Scritture private dell'Ottocento piemontese: un cantiere aperto a Torino tra le carte degli 'alfieriani-foscoliani'	
CHIARA TAVELLA	10
Per l'edizione degli scritti sull'Inghilterra di Giacomo Tommasini (1820-1821)	
ROSA NECCHI	22
L'epistolario di Giuseppe Gioachino Belli tra geografia e storia della letteratura: appunti sulla circolazione della poesia italiana	
DAVIDE PETTINICCHIO	35
Per le lettere d'esilio dei fratelli Ruffini	
DIRK VANDEN BERGHE	46
Tra le scritture private di Teresa Gnoli: i diari, i racconti di viaggio, l'autobiografia	
CHIARA LICAMELI	53

Letteratura italiana e Traduzioni (a cura di Luca Badini Confalonieri)

Michele Leoni traduttore e le versioni di Shakespeare nell'Ottocento	
DIRK VANDEN BERGHE	64
Tradurre e interpretare Vico nella Restaurazione (1801-1844): verso un approccio comparativo	
MARTINA PIPERNO	74
<i>Harrington</i> di Maria Edgeworth (1817) nella traduzione di A. F. Falconetti (1824), tappa italiana di un viaggio di emancipazione dal pregiudizio.	
CHIARA SILVESTRI	87
Le traduzioni dei classici europei nella biblioteca di un intellettuale 'anfibo': Santorre di Santa Rosa	
CHIARA TAVELLA	96
<i>"L'illustre Bacone alla cittadinanza delle lettere italiane"</i> . La prima traduzione italiana del <i>Novum organum</i>	
MARIALUISA PARISE	105
Manzoni «bien mis»: I Promessi Sposi tradotti da Montgrand	
AURÉLIE GENDRAT CLAUDEL	114
Traduzioni francesi ottocentesche delle opere storiche e filosofiche di Manzoni	
MONICA CORBANI	129
Dai Promessi sposi a Zaručnici obetani: la (s)fortuna di un manoscritto	
IVA GRGIĆ MAROEVIĆ, SANDRA MILANKO	138

«*Due fontane che di diverso effetto hanno liquore*»: l'intertestualità in traduzione. Il caso Zanoni di E. G. Bulwer-Lytton (1842)
MARCO BARLETTA

143

Manzoni «bien mis»: *I Promessi Sposi tradotti da Montgrand*

di Aurélie GENDRAT-CLAUDEL
Sorbonne Université

doi.org/10.26337/2532-7623/GENDRATCLAUDEL

Riassunto: Il contributo intende contestualizzare e analizzare la traduzione francese della *Quarantana* dovuta al marquis de Montgrand (1776-1847), già autore di una traduzione della *Ventisettana* apprezzata dallo stesso Manzoni. Effettuato su una serie di passi significativi, il confronto tra testo originale e testo d'arrivo (pubblicato postumo nel 1877) permette di caratterizzare il lavoro di Montgrand in una prospettiva critica attenta alla conservazione del potenziale interpretativo del testo di partenza.

Abstract: This essay aims to contextualize and analyse the French translation from the *Quarantana* by the marquis de Montgrand (1776-1847), who is also the author of a translation from the *Ventisettana* that Manzoni himself had praised. Based on a series of significant passages, the comparison between the original text and the target text (published posthumously in 1877) allows to characterize Montgrand's work within a critical perspective which stresses on the interpretative potential of the source text and its preservation in translation.

Keywords: *The Betrothed* – French translation – Marquis de Montgrand.

Introduzione

Il 23 novembre 1832, a Jean-Baptiste de Montgrand che gli ha mandato un esemplare della sua traduzione francese dei *Promessi Sposi*, Manzoni scrive parole di vivo compiacimento:

Oui, Monsieur, j'ai reçu en son temps l'exemplaire des *Fiancés*, que vous avez eu la bonne idée de m'envoyer de Cannes: je les ai lus et relus respectivement, avec ce même plaisir avec lequel on s'arrête devant une glace, quand on se trouve bien mis¹.

E poi ancora, un mese dopo, il 22 dicembre 1832:

L'exemplaire que vous avez voulu parer même extérieurement, reste dans ma famille comme une tentation d'orgueil, mais aussi comme un souvenir de reconnaissance [...] on trouve, comme moi, que vous avez parfaitement réussi à faire ce que vous aviez bien voulu vous proposer, c'est-à-dire à faire passer l'esprit de l'ouvrage dans votre heureuse langue².

La metafora dello sguardo di chi, vestito con insolita eleganza, coglie la propria immagine nello specchio e se ne compiace, suggerisce che la lettura dei *Promessi Sposi* nella versione del marquis de Montgrand provoca in Manzoni un sentimento misto di familiarità e di stupore, legato a una forma di abbellimento inaspettato. E già il 14 giugno 1832, scrivendo al traduttore, il quale non aveva mai mancato, a monte della pubblicazione, di informare l'autore della sua impresa³, Manzoni ricorreva a una metafora artistica che esplicitava il concetto di abbellimento:

En parlant du plaisir que cette traduction m'a fait, j'aurais peur de paraître content de feu l'original: car c'est lui, c'est bien lui [...]: même mouvement, même langage, à la différence des sons près; même expression au fond, quoique bien souvent plus heureuse. Il me semble pourtant que l'on peut louer de bon cœur son portrait, en admirer la facture, le coloris, et même la ressemblance, sans que cela signifie que l'on se croit beau garçon. Cela signifie seulement qu'un fort habile peintre trouve la manière d'embellir un sujet, sans le dénaturer⁴.

¹ A. MANZONI, *Tutte le lettere*, a cura di C. Arieti, con un'aggiunta di lettere inedite o disperse a cura di D. Isella, Milano, Adelphi, 1986, tomo I, pp. 682-683.

² *Ivi*, p. 685.

³ Cfr. la lettera del 31 gennaio 1832: «La lettre par laquelle vous avez voulu m'annoncer le plus bienveillant des traducteurs, en fait en même temps préjuger avec certitude le plus habile» (*ivi*, p. 653).

⁴ Manzoni si congratula poi con Montgrand per la sua ottima comprensione dell'italiano e la scorrevolezza di una traduzione che non sembra tale: «toutes les fois que cet auteur, en vous lisant, s'est oublié lui-même (ce qui nous arrive parfois, quoi qu'on en dise) rien n'aurait pu lui rappeler que c'était une traduction qu'il lisait; tant la diction lui paraissait franche, coulante, spontanée, immédiate, pour ainsi dire» (*ivi*, p. 672).

Il giudizio favorevole sulla traduzione di Montgrand si protrasse al di là della cerchia familiare di Manzoni e al di là dell'Ottocento: Dorothée Christesco, autrice nel 1943 di una tesi di dottorato sulla fortuna di Manzoni in Francia, salutò la traduzione di Montgrand – senza però risparmiarle molte critiche – come quella più soddisfacente, perlomeno nell'Ottocento:

Nettement supérieure à la traduction de Rey-Dusseuil [sic]⁵, par la fidélité au texte, et meilleure que celle de Gosselin, par le fait que Montgrand est un fin connaisseur de la langue italienne, cette nouvelle traduction, d'une bonne tenue générale, est la seule jusqu'à présent qui sache nous donner l'impression que ce n'est pas une traduction, mais un roman originairement écrit en français, que nous avons sous les yeux⁶.

L'affermazione di Dorothée Christesco, ovviamente tributaria di un'opinabile quanto durevole concezione della traduzione come illusione di opera originale (concezione del resto condivisa dallo stesso Manzoni, come si è visto), risulta tuttavia utile a capire l'importanza storica della traduzione di Montgrand nella ricezione di Manzoni in Francia. La studiosa sottolinea altresì l'ottima padronanza dell'italiano da parte del traduttore francese, per motivi anche biografici: Jean-Baptiste de Montgrand (Fig. 1), nato a Marsiglia nel 1776, nel momento della Rivoluzione francese emigrò, ancora bambino, in Italia, dove nel 1796 sposò la figlia del conte Mosconi di Verona, prima di tornare in Francia nel 1800. Fu sindaco di Marsiglia quasi senza interruzione dal 1813 al 1830; si ritirò dalla vita politica dopo la Rivoluzione di Luglio e visse nel suo podere di Saint-Menet fino alla morte nel 1847, dedicando buona parte di questo ozio alla letteratura e alla traduzione di opere italiane, tra le quali spiccano quelle di Manzoni: non solo *I Promessi Sposi* nel 1832 ma anche gli *Inni sacri* e *Il Cinque Maggio* di cui Montgrand pubblicò una traduzione nel 1837⁷. Incoraggiato dall'apprezzamento di Manzoni e dal discreto successo del suo lavoro in Francia, Montgrand si dedicò anche alla traduzione della *Quarantana*, con il progetto di corredare la nuova versione francese con le illustrazioni originali ma, come viene documentato dal carteggio con Manzoni, l'impresa si rivelò troppo complessa⁸ e la traduzione fu pubblicata presso l'editore Garnier solo nel 1877, quindi postuma (per iniziativa del nipote, il conte Godefroy de Montgrand), e illustrata dal disegnatore e incisore francese Gustave Staal⁹ (Figg. 2 e 3). Il confronto tra il testo francese del 1832 e quello del 1877 dimostra che Montgrand non si è accontentato di ritoccare la sua traduzione della *Ventisettana*, ma ha trattato la *Quarantana* come un altro romanzo da tradurre *ex novo* (il che non vuol dire, naturalmente, che non ci siano espressioni riprese tali e quali dalla prima traduzione).

Nell'ambito del lavoro di aggiornamento della traduzione di Montgrand commissionato dalle Éditions Classiques Garnier per una nuova edizione francese dei *Promessi Sposi*, viene qui proposta una breve analisi della traduzione pubblicata nel 1877, allo scopo di identificare ciò che nell'opera di un traduttore acclamato da Manzoni stesso possa sembrare oggi difficilmente accettabile, non in base al

⁵ All'anagrafe, il primo traduttore dei *Promessi sposi* è Antoine François Marius Rey-Dussueil (1798-1851) – e non Dusseuil –, marsigliese anche lui, giornalista e romanziere, ma perfino gli editori dell'Ottocento storpiavano frequentemente il suo nome. La traduzione di Rey-Dussueil fu quella più spesso riproposta in Francia, perfino nel Novecento.

⁶ D. CHRISTESCO, *La fortune d'Alexandre Manzoni en France. Origines du théâtre et du roman romantique*, Paris, Editions Balzac, 1943, p. 94. Per collocare la traduzione di Montgrand nel più ampio contesto della ricezione europea dei *Promessi Sposi*, cfr. M. BRICCHI, *La fortuna editoriale dei Promessi sposi*, in *Atlante della letteratura italiana*, a cura di S. Luzzatto e G. Pedullà, vol. III, *Dal Romanticismo a oggi*, a cura di D. Scarpa, Torino, Einaudi, 2012, pp. 119-127 e *I Promessi sposi in Europa e nel mondo*, piattaforma digitale coordinata da Paola Italia per il Centro Nazionale di Studi Manzoniiani (<http://movio.beniculturali.it/dsglism/IpromessisposiinEuropaenelmundo/it/10/le-traduzioni-nello-spazio>).

⁷ Per le informazioni biografiche su Montgrand, cfr. la «notice sur le traducteur» (firmata dal Baron Gaston de Flotte) in A. MANZONI, *Les Fiancés. Histoire milanaise du XVIII^e siècle*, traduction nouvelle par le marquis de Montgrand, Paris, Garnier, 1877, pp. IX-XII.

⁸ Cfr. le lettere del 20 maggio e del 6 giugno 1843 (MANZONI, *Tutte le lettere*, tomo II, pp. 292-294 e pp. 302-303).

⁹ Vi furono due edizioni contemporanee della traduzione: una corrente in due volumi in-12 e una di lusso in un unico volume in-4 (cfr. CHRISTESCO, *La fortune de Alexandre Manzoni*, p. 206). Per quanto riguarda la complessa dipendenza delle illustrazioni di Staal – e degli altri illustratori associati all'edizione – da quelle originali di Gonin, cfr. S. GARAU, *Tradurre l'immagine. L'illustrazione nelle prime traduzioni dei Promessi sposi*, in *La letteratura italiana e le arti*, Atti del XX Congresso dell'ADI - Associazione degli Italianisti (Napoli, 7-10 settembre 2016), a cura di L. Battistini, V. Caputo, M. De Blasi, G. A. Liberti, P. Palomba, V. Panarella, A. Stabile, Roma, Adi editore, 2018, edizione in corso (pdf: http://www.italianisti.it/upload/userfiles/files/Garau_Manzoni.pdf).

criterio fin troppo labile della “fedeltà”, ma in base all’esigenza di conservazione del potenziale interpretativo del testo originale. Dal punto di vista metodologico, in effetti, questo studio intende riferirsi al lavoro che Lance Hewson ha condotto sulle traduzioni di *Emma* di Jane Austen e di *Madame Bovary* di Flaubert, confrontando, in un approccio valutativo, il potenziale interpretativo del testo di arrivo con quello (ipotizzato in base a un lavoro critico) del testo di partenza, per capire se e quanto il lettore della traduzione possa giungere a un’interpretazione equivalente a quella del lettore del testo originale¹⁰, il che richiede di alternare microanalisi (a livello di semplici espressioni) e mesoanalisi (a livello di interi passi) per giungere a una caratterizzazione dell’intera traduzione (a livello macroanalitico, quindi). Semplificando alquanto il processo interpretativo, comparativo e analitico al quale idealmente si riferisce la lettura dei *Promessi Sposi* e della traduzione¹¹, verrà presentata una serie di confronti tra testo di partenza e testo d’arrivo¹² organizzati secondo alcune tendenze traduttive osservabili in Montgrand, per l’identificazione delle quali si ricorre qui a una terminologia a dire il vero eterogenea, che spazia dalle categorie usate da Michel Ballard per descrivere i procedimenti traduttivi in ambito didattico¹³ alla tipologia, meno linguistica e più filosofica, delle «tendances déformantes» della traduzione occidentale definite da Antoine Berman¹⁴.

¹⁰ «Translation criticism is evaluative, in that as it explores a translation’s interpretative potential, it looks at degrees of similarity to or divergence from the source text’s perceived interpretative potential. Criticism involves a conscious act undertaken by the translation critic [...]: the critic engages in a rereading of translational choices seen in the light of rejected alternatives (Hermans, 1999), and examines the interpretational consequences of those choices» (L. HEWSON, *An Approach to Translation Criticism. «Emma» and «Madame Bovary» in translation*, Amsterdam/Philadelphia, Benjamins, 2011, pp. 6-7). Lance Hewson precisa che intende «discuss the effects produced by stylistic choices in source texts, and the ways such effects have been recreated (or not) in the corresponding target texts» e aggiunge che «it is not for translation criticism to decide why a particular choice was made, nor whether it was made consciously or unconsciously, but to examine the impact that the choice may potentially have on the reading and interpretation of the target text» (*ivi*, p. 19). Per una contestualizzazione del metodo di Hewson nella storia recente della traduttologia, cfr. Y. KEROMNES, *La comparaison de traductions et de «textes parallèles» comme méthode heuristique en traductologie*, in *Manuel de traductologie*, édité par J. Albrecht e R. Métrich, Berlin-Boston, Walter de Gruyter, 2016, pp. 99-117.

¹¹ Lance Hewson parte da una valutazione critico-interpretativa del testo originale, sceglie dei passi assai lunghi giudicati significativi rispetto al quadro ermeneutico e confronta il testo di partenza con varie traduzioni grazie a un cospicuo insieme di strumenti linguistici. L’ipotesi generale che emerge dal confronto dà luogo poi a una serie di verifiche su altri passi che permettono di caratterizzare ogni traduzione secondo due scale (un’opposizione che distingue tra interpretazioni giuste e interpretazioni false del testo di partenza e una graduatoria che distingue tra «divergent similarity», «relative divergence», «radical divergence» and «adaptation»). Abbiamo scelto di raggruppare in una tipologia abbastanza semplice diverse osservazioni microanalitiche, indicando però sempre le loro conseguenze sul piano dell’interpretazione. Il corpus di citazioni è stato elaborato mentre lavoravamo al rimaneggiamento della traduzione di Montgrand per le edizioni Garnier: sono stati rilevati lungo gli anni i passi in cui la scelta del traduttore ottocentesco ci sembrava inaccettabile per il suo impatto sull’interpretazione globale del testo. Talvolta, una scelta senza effetti diretti a livello microanalitico merita di essere notata quando si ripete in altri passi: la ricorrenza finisce col produrre un’alterazione a livello macrointerpretativo.

¹² I riferimenti saranno semplificati così nelle citazioni: *PS* = A. MANZONI, *I Promessi Sposi. Storia milanese del secolo XVII scoperta e rifatta da Alessandro Manzoni. Edizione riveduta dall’autore. Storia della Colonna Infame. Inedita*, Milano, dalla tipografia Guglielmini e Redaelli, 1840-1842 e Montgrand = A. MANZONI, *Les Fiancés. Histoire milanaise du XVII^e siècle*, traduction nouvelle par le marquis de Montgrand, Paris, Garnier, 1877. Impossibile, ovviamente, sapere quale preciso esemplare della Quarantana Montgrand abbia usato. Per un esame completo del problema filologico posto dall’esistenza di esemplari non identici della Quarantana, rimandiamo all’unica edizione insieme critica e integrale (nel formato e nell’impaginazione originale): A. MANZONI, *I promessi sposi e Storia della colonna infame*, testo critico dell’edizione definitiva, con un volume di commenti, a cura di L. Badini Confalonieri, Roma, Salerno Editrice, 2006, 2 voll..

¹³ Cfr. tra le altre pubblicazioni M. BALLARD, *À propos des procédés de traduction*, in «Palimpsestes», hors série, 2006, pp. 113-130 e *Le commentaire de traduction anglaise*, Paris, Armand Colin, 2007.

¹⁴ A. BERMAN, *La traduction et la lettre ou l’auberge du lointain* [1985], Paris, Seuil, 1999, soprattutto pp. 52-78. Del resto lo stesso Hewson dialoga in continuazione con Berman (talvolta polemicamente) e ammette la parziale convergenza di alcune sue categorie con quelle di Berman: ad esempio, ciò che Hewson chiama «contraction» – ovvero il fatto che il testo d’arrivo produca percorsi interpretativi meno numerosi o meno ricchi di quelli dell’originale – corrisponde insieme all’impoverimento e ai diversi tipi di «distruzione» identificati da Berman (HEWSON, *An Approach to Translation Criticism*, p. 86).

Omissioni¹⁵

Occorre premettere che diversamente da altri traduttori dei *Promessi Sposi* nell'Ottocento, Montgrand omette pochi elementi del testo originale, anche se va segnalata la non banale riduzione della nomenclatura botanica nella descrizione della vigna di Renzo:

<i>PS</i> , cap. XXXIII, pp. 642-643. Era una marmaglia d'ortiche, di felci, di logli, di gramigne, di farinelli, d'avena salvatiche, d'amaranti verdi, di radicchiette, d'acetoselle, di panicastrelle e d'altrettali piante	Montgrand, p. 481. Ce n'était sur toute la surface du sol qu'orties, fougères, ivraie, chiendent, folle-avoine, chicorée sauvage, et autres plantes de tant de sortes
--	--

Oltre alla riduzione dei termini botanici da 10 a 6, che corrisponde a un impoverimento lessicale atto a riportare la digressione paratattica manzoniana entro i limiti di una più contenuta descrizione, c'è da notare l'eliminazione della metafora della «marmaglia», metafora ripetuta poi nel testo («marmaglia di piante») e necessaria a preparare, attraverso la personificazione del mondo vegetale, la potenziale lettura allegorica del passo in chiave sociale («come accade spesso ai deboli che si prendon l'uno con l'altro per appoggio»). Nella fattispecie, l'omissione si accompagna quindi a una contrazione sul piano degli effetti interpretativi.

Chiarificazione ed esplicitazione («accretion»¹⁶)

Nel complesso, a parte il caso tutto sommato isolato della vigna di Renzo, Montgrand è un traduttore che tende ad aggiungere anziché togliere.

Una prima serie di interventi traduttivi corrisponde al processo di chiarificazione di ciò che nel testo manzoniano è implicito, con inevitabili effetti collaterali di allungamento e spesso di letterarizzazione o drammatizzazione.

<i>PS</i> , cap. VII, p. 131 Tornati che furon tutti al palazzotto, il Griso <i>rese conto</i> , e fissò definitivamente il disegno dell'impresa	Montgrand, p. 93 Lorsqu'ils furent tous retournés au château, le Griso <i>rendit compte à son maître de ces premières opérations</i> et arrêta définitivement tout le plan de l'entreprise
---	---

Montgrand avverte qui la necessità di esprimere sia il complemento di termine sia il complemento di argomento del verbo, il che produce un inevitabile accrescimento.

<i>PS</i> , cap. V, p. 90 Alla sua destra sedeva quel conte Attilio suo cugino, e, se fa bisogno di dirlo, suo collega di libertinaggio e di soverchieria, il quale era venuto da Milano a villeggiare, per alcuni giorni, <i>con lui</i>	Montgrand, p. 62 À sa droite était assis ce comte Attilio, son cousin et, s'il est besoin de le dire, son compagnon de débauche et de méchancetés, qui était venu de Milan passer quelques jours à la campagne <i>chez son digne parent</i>
--	--

¹⁵ Hewson parla di «elimination» per «elements which, when they are removed, cannot be recovered from the context of situation» (*ivi*, p. 82).

¹⁶ «Accretion is the “process of growth by external addition” which, in the world of translation, corresponds to the idea that the translator has opted for choices that bring “more” to the various voices. This includes not just Berman's idea of “embellishment”, but also all instances when the narrator's or protagonists' voices are fleshed out – when, for example, a particular voice is felt to be more garrulous than that of the author's narrator or protagonist, whether by means of explicitation, syntactic restructuring, all forms of addition, and so on.» (HEWSON, *An Approach to Translation Criticism*, p. 85)

Montgrand opera qui una depronominizzazione¹⁷, grammaticalmente e contestualmente non necessaria, una scelta che può derivare dal desiderio sia di precisare al lettore francese le diverse relazioni tra i personaggi sia di evitare, per ragioni ritmiche, di concludere la frase con due monosillabi («chez lui»). Ciò che va tuttavia sottolineato è l'aggiunta di un aggettivo ironico («digne») – vero e proprio intervento stilistico del traduttore – che rafforza il giudizio morale rispetto alla clausola neutra della frase manzoniana.

PS, cap. IX, p. 166 <i>Tra i ringraziamenti, Renzo tentò pure di fargli ricevere qualche danaro</i>	Montgrand, p. 118 <i>Renzo, au milieu de ses remerciements et de ceux des deux femmes, voulut, ainsi que tantôt près du batelier, essayer près de ce brave homme de lui faire recevoir quelque argent</i>
--	--

Qui Montgrand sembra ipotizzare un lettore francese decisamente meno attento di quello italiano, tanto è marcata la tendenza ad esplicitare, dall'espressione del complemento di specificazione («de ses remerciements et de ceux des deux femmes») alla depronominizzazione («fargli» → «près de ce brave homme», il che del resto permette al traduttore di caratterizzare moralmente il personaggio, come già si osservava nell'esempio precedente) e alla ricategorizzazione dell'avverbio «pure» in una proposizione comparativa («ainsi que») con elissi del verbo ma esplicitazione del complemento di termine («près du batelier»).

Espansioni

In questa seconda categoria, affine alla prima, vengono inclusi passi in cui il processo chiarificatore si manifesta non con una serie di ricategorizzazioni come abbiamo visto in precedenza, ma proprio con l'aggiunta di termini senza che sia possibile rintracciare un antecedente verbale nel testo di partenza:

PS, cap. XI, p. 215 <i>così, in quella scompigliata notte, tornavano i bravi al palazzotto di don Rodrigo</i>	Montgrand, p. 153 <i>tels les bravi, dans cette nuit si pleine de désordres, retournaient désappointés et confus au château de don Rodrigo</i>
--	---

Qui Montgrand chiosa, precisando con due aggettivi lo stato d'animo dei bravi che la famosa similitudine manzoniana in apertura del capitolo XI («Come un branco di segugi...») lasciava dedurre al lettore.

PS, cap. XVIII, p. 346 <i>abbandonar l'impresa</i>	Montgrand, p. 231 <i>abandonner une œuvre si fatalement contrariée</i>
---	---

In questo caso l'aggiunta contribuisce a drammatizzare il racconto con uno stilema («si fatalement» + aggettivo) che riecheggia certa prosa narrativa o giornalistica dell'Ottocento¹⁸, contribuendo così ad armonizzare lo stile della traduzione attraverso una sorta di lingua franca d'epoca.

PS, cap. XXVI, p. 497	Montgrand, p. 365
-----------------------	-------------------

¹⁷ M. BALLARD, *La traduction de l'anglais au français*, Paris, Armand Colin, 2006, pp. 76-81.

¹⁸ Eccone tre esempi: parlando di Charles Dovalle, Victor Hugo celebra nel 1830 «ce poète si fatalement prédestiné» (V. HUGO, *Œuvres complètes*, tome premier, Bruxelles, J.-P. Meline, 1836, p. 596); «cette population ouvrière si nombreuse et si fatalement déshéritée de ce qui devrait adoucir sa vie de travail et de fatigue» (*Les Français peints par eux-mêmes. Encyclopédie morale du XIX^e siècle*, tome quatrième, Paris, Cumer, 1841, p. 257); «Depuis qu'elle s'était si fatalement convaincue de son irrévocable abandon, l'infortunée vivait comme une ombre, plutôt que comme une créature humaine» (*Izune*, racconto contenuto in «La France littéraire, artistique et scientifique», n. 31, 2 maggio 1857, p. 483).

se non si fosse <i>nascosto</i>	s'il ne s'était <i>dérobé à leur vue comme à leur confiance</i>
---------------------------------	---

Lo stesso vale qui, nel momento in cui Federigo Borromeo rimprovera a don Abbondio di essersi sottratto ai suoi doveri nei confronti dei promessi sposi: Montgrand esplicita il complemento di termine, tramite un intervento davvero notevole per il fatto che l'associazione di un sostantivo concreto («à leur vue») e di un sostantivo astratto («à leur confiance») costituisce insieme un'interpretazione e un'aggiunta stilistica, nella misura in cui il parallelismo rasenta lo zeugma, tanto da creare un caso abbastanza lampante di retoricizzazione¹⁹, laddove nel testo originale l'uso del verbo riflessivo senza complemento rendeva l'accusa del cardinale più asciutta, ma anche più assoluta e forse più severa.

<i>PS</i> , cap. XXXIV, p. 650 la campagna d'intorno, parte incolta, e <i>tutta arida</i> ; ogni verzura scolorita, e <i>neppure una gocciola di rugiada sulle foglie</i> <i>passa e cascantì</i> .	Montgrand, p. 487 La campagne des environs, en partie sans culture, se montrait <i>tout entière desséchée par les ardeurs de la saison</i> ; toute verdure était fanée; et <i>nulle goutte de rosée matinale n'humectait</i> <i>les feuilles flétries sur l'arbre dont une à une elles se détachaient</i> .
--	---

Montgrand, che rifiuta lo stile ellittico di Manzoni, usa coerentemente tre verbi per tradurre le tre proposizioni nominali («se montrait», «était», «n'humectait») ma aggiunge anche un complemento di causa efficiente («par les ardeurs de la saison»), la cui forma merita di essere sottolineata, trattandosi di un'espressione letterarizzante con il plurale poetico «des ardeurs». L'aggiunta dell'epiteto «matinale» per caratterizzare la rugiada costituisce una collocazione fraseologica, mentre la scelta di grammaticalizzare l'aggettivo «cascanti», traducendolo con una proposizione relativa («dont une à une elles se détachaient»), rientra nell'evidente logica nobilitante dell'intero passo, confermata anche dall'allitterazione «feuilles flétries».

Il fenomeno del commento esplicitante e letterarizzante assume talvolta proporzioni impressionanti, ad esempio quando un semplice sostantivo viene sviluppato con una metafora quasi lessicalizzata:

<i>PS</i> , cap. XVII, p. 329 l'uggia	Montgrand, p. 238 le nuage noir dans son âme
--	---

o quando una metafora del testo di partenza viene ampliata a dismisura:

<i>PS</i> , cap. XXVII, p. 519 ma non <i>il ferro d'un chirurgo</i>	Montgrand, p. 382 mais non <i>le fer de l'homme de l'art qui ne veut que guérir en faisant</i> <i>éprouver des souffrances</i>
--	--

Lo sviluppo della metafora manzoniana dipende probabilmente dal desiderio di motivare più chiaramente l'immagine: il traduttore mantiene ovviamente la sineddoche («le fer»), ma invece del possibilissimo sostantivo «chirurgien» sceglie la perifrasi «l'homme de l'art» alla quale aggiunge una lunga relativa che, esplicitando il significato del paragone manzoniano, gli toglie concretezza, mentre diminuisce la cooperazione interpretativa del lettore.

Talvolta la tendenza a parafrasare produce paradossalmente un enunciato insieme più lungo e meno chiaro dal punto di vista semantico, proprio perché la sintassi si fa assai contorta rispetto alla *brevitas* manzoniana (gli esempi sono classificati per ordine di complessità crescente):

<i>PS</i> , cap. XXXII, p. 623	Montgrand, p. 465
--------------------------------	-------------------

¹⁹ BERMAN, *La traduction et la lettre*, p. 57.

il buon senso c'era; ma se ne stava nascosto, per paura del <i>sens comune</i>	le bon sens y était, mais se tenait caché, par crainte de <i>l'opinion avec laquelle nul autre n'entrait en partage</i> ²⁰
PS, cap. XXIV, p. 452 Era diventato più sensibile <i>a tutto il resto</i>	Montgrand, p. 331 Il était devenu plus sensible à <i>tout ce qui, auparavant, s'était absorbé dans l'excès de sa frayeur</i>
PS, cap. XXVII, p. 517 Così con tutte le persone, in tutti i luoghi, in <i>tutte le memorie del passato</i> , colui si veniva a ficcare.	Montgrand, p. 381 il se glissait de même avec toutes les personnes, dans tous les lieux, parmi <i>tous les objets que les souvenirs du passé reproduisaient à l'imagination de celle qui s'efforçait de le repousser</i>

Altrove gli interventi di Montgrand producono un testo la cui tonalità risulta profondamente alterata rispetto a quella dell'originale, ad esempio in chiave patetica nella descrizione della peste:

PS, cap. XXVIII, p. 539 le madri alzavano e facevan vedere da lontano i bambini <i>piangenti</i> , mal rinvoltati nelle fasce cenciose, e ripiegati per languore <i>nelle loro mani</i> .	Montgrand, p. 398-399 les mères élevaient en l'air et présentaient de loin leurs nourrissons <i>dont les cris exprimaient la souffrance</i> , et qui, mal enveloppés dans des langes réduits en lambeaux, étaient, par langueur, repliés sur eux-mêmes <i>dans les mains défaillantes qui appelaient sur eux la pitié</i> .
--	---

Qui la traduzione, caratterizzata da una forma abbastanza marcata di ricorsività, ricategorizza un aggettivo («piangenti») in una relativa («dont les cris exprimaient la souffrance») che segna il passaggio da una semplice descrizione all'interpretazione dei fatti descritti; similmente una mera indicazione materiale («nelle loro mani») si trasforma, con l'aggiunta dell'aggettivo «défaillantes» e della relativa, in una sineddoche che rasenta l'ipallage (sono le mani a chiedere pietà). Si noti anche come la traduzione contenga ben due termini, senza antecedente nel testo originale, destinati a drammatizzare la scena e a destare la compassione («défaillantes», «la pitié»).

Lo stesso vale per la descrizione dell'agonia di don Rodrigo:

PS, cap. XXXIII, p. 632 e ogni tanto si riscoteva, o si lamentava	Montgrand, p. 473 et <i>quelques soubresauts convulsifs, quelques gémissements inarticulés témoignèrent seuls du supplice qu'il venait de subir</i>
--	--

Montgrand ricategorizza i due verbi del testo manzoniano («riscoteva» / «lamentava») in sostantivi precisati da due epiteti che introducono un parallelismo retorico («soubresauts convulsifs» / «gémissements inarticulés»), mentre il verbo («témoignèrent») richiama un complemento che il traduttore si sente in dovere, come sempre, di prolungare con una relativa, secondo la sua logica di incassamento dei sintagmi. Osserviamo la tendenza a ricorrere a collocazioni, con l'espressione «subir un supplice» che nella fattispecie sottolinea il carattere drammatico della scena, per non parlare poi dell'allitterazione finale («seuls» / «supplices» / «subir»).

²⁰ Del resto, vediamo qui come Montgrand accetti spesso lunghissime perifrasi pur di evitare una ripetizione lessicale («bon sens» / «sens commun»), senza contemplare la possibilità che la ripetizione nel testo di partenza sia voluta dall'autore. In questo preciso caso, non sono da escludere motivi più ideologici che stilistici: il *sens commun* (ritenuto principio d'autorità contro la ragione individuale promossa dai Lumi) è un concetto centrale nel saggio di Lamennais intitolato *Essai sur l'indifférence en matière de religion* (1817-1823) al quale Manzoni allude polemicamente con questa opposizione tra «buon senso» e «senso comune». Su questo aspetto, cfr. L. BADINI CONFALONIERI, *Risveglio religioso, autorità e libertà tra Francia, Svizzera e Italia intorno al 1820 e al 1830*, in *Intrecci romanzeschi. Trame e incontri di culture*, a cura di O. Abbati, Torino, Nuova Trauben, 2016, pp. 53-86, soprattutto pp. 55-56.

Non rispetto della variazione diastratica e diasituazionale²¹

Il romanzo di Manzoni è caratterizzato, come ben si sa, dall'alternanza di registri adatti alle diverse situazioni sociolinguistiche grazie, per citare Nencioni, alla «scelta degli stereotipi (modi di dire, proverbi, appelli, esortazioni, interiezioni) [...] attentamente commisurata alla cultura e al carattere dei personaggi»²². Ora Montgrand molto spesso cancella la variazione diastratica, omogeneizzando la prosa romanzesca in base a un modello letterario tendenzialmente aulico. Ecco una serie di esempi per illustrare questa tendenza:

PS, cap. VIII, p. 145 questo <i>serra serra</i>	Montgrand, p. 103 <i>une scène si étrangement agitée</i>
PS, cap. XXVII, p. 513 lo scritto è <i>un altro par di maniche</i>	Montgrand, p. 378 l'écriture à la main est <i>autre chose</i> ²³
PS, cap. XXXII, p. 624 <i>non è cosa da uscirne con poche parole</i>	Montgrand, p. 467 <i>trop de brièveté ne saurait y être permise</i>
PS, cap. XXXVIII, p. 742 <i>due occhi l'uno più bello dell'altro</i>	Montgrand, p. 557 <i>des yeux lançant de véritables traits</i>

Si vede come Montgrand rifiuti sistematicamente di usare in francese locuzioni colloquiali o foneticamente espressive (come la reduplicazione «serra serra» nell'originale) e sceglie soluzioni più astratte, appartenenti a un registro medio, ma sicuramente non familiare, senza la «corporeità iconica»²⁴ del testo di partenza. Nell'ultimo caso, l'adesione del narratore manzoniano al linguaggio popolare dipende non da una questione di registro ma dallo stile indiretto libero che riproduce letteralmente la mancanza di logica della comparazione iperbolica usata dai contadini che aspettano Lucia, immaginandola di una bellezza eccezionale. Montgrand traduce con una modulazione, quasi un adattamento, scegliendo la collocazione *yeux-lancer-traits*, stilema tipico della letteratura sentimentale e galante²⁵, e modificando quindi gli effetti dell'espressione sul lettore (si passa da un enunciato semplice sul piano grammaticale e quasi assurdo sul piano semantico, che ritrae una fanciulla dagli occhi asimmetrici, a un'espressione aulica resa logora dalla sua ampia diffusione).

Una seconda serie di esempi illustrerà un altro tipo di problema:

PS, cap. V, p. 91 un asino temerario [il conte Attilio durante la disputa sui messaggeri]	Montgrand, p. 64 un sot impertinent
PS, cap. VII, p. 123 Le zucche! [esclamazione di Renzo]	Montgrand, p. 86 A d'autres!
PS, cap. XVIII, p. 356 i frati bisogna lasciarli cuocere nel loro brodo [il conte zio ad Attilio]	Montgrand, p. 258 il faut laisser les moines là où ils sont

²¹ Su questo problema, cfr. A. GRUTSCHUS, *La variation linguistique comme problème de traduction*, in *Manuel de traductologie*, pp. 573-588. Ci permettiamo di trattare come un'unica categoria bifronte la variazione diastratica (che riguarda il ceto sociale del parlante) e la variazione diasituazionale (che riguarda i registri e l'oralità), perché manca lo spazio per distinguerle chiaramente qui, mentre la variazione diastratica pone già di per sé la questione della sovrapposizione tra varietà diatopica e varietà diafasica, tanto che «on a rarement affaire à une variation diastratique “à l'état pur”, mais plutôt à des amalgames», come osserva A. Grutschus (*ivi*, p. 583).

²² G. NENCIONI, *La lingua di Manzoni*, Bologna, Il Mulino, 1993, p. 256.

²³ Occorre precisare che l'espressione francese «une autre paire de manches», perfettamente attestata, ricopre lo stesso significato dell'equivalente italiano.

²⁴ «Est iconique le terme qui, par rapport à son référent, “fait image”, produit une conscience de ressemblance» (BERMAN, *La traduction et la lettre*, p. 58-59).

²⁵ Ad esempio in una raccolta di aneddoti di fine Settecento: «Son visage s'était rougi des plus brillantes couleurs, ses yeux lançaient des traits de flamme; je crois le moment favorable, je cours chercher les dames, elles volent sur mes pas, elles entrent» (*Un mois d'hiver d'Alphonse ou Campagnes galantes d'un bussard*, anecdotes françaises, recueillies et publiées par J.-F. Dognon, Paris, imprimerie des citoyennes Clerc et Galletti, an VII [1799], p. 25) o nella tragedia anonima *Solphanir et Agénor*: «On eût dit que ses yeux lançaient des traits de flamme» (*Solphanir et Agénor*, Paris, Didot jeune, 1808, p. 81).

PS, cap. XXXVI, p. 704 e stette con gli occhi fissi a terra, e con le braccia incrociate sul petto, <i>a masticarsi la sua incertezza, rimasta intera.</i>	Montgrand, p. 528 et il resta les yeux fixés à terre, les bras croisés sur la poitrine, <i>commentant ses propres pensées au milieu de son incertitude que ces paroles laissaient entière.</i>
PS, cap. VII, p. 127 si sentiva venir, <i>come si dice, i bordoni</i> [a proposito di don Rodrigo]	Montgrand, p. 89 <i>il sentait un frisson lui venir</i>

In questi casi Montgrand rinuncia a cercare espressioni fraseologiche francesi che contengano riferimenti al campo dei *realia* – il mondo animale e vegetale («asino», «zucche»), il lessico del cibo («masticare», «cuocere nel brodo») –, impoverendo quindi il testo dal punto di vista della concretezza espressiva. L'ultimo esempio della serie è particolarmente interessante in quanto si tratta di un caso in cui il narratore ricorre a una locuzione («venir i bordoni»), il cui carattere figurato e popolare viene sottolineato dall'inciso «come si dice». In altre parole, il narratore confessa di aderire al linguaggio degli umili proprio per descrivere lo stato d'animo di un potente, rivelando quindi l'adozione di un punto di vista alternativo. Privilegiando un'espressione né idiomatica né regionale né colloquiale, Montgrand è costretto a rinunciare all'inciso, cancellando la polifonia manzoniana.

Non rispetto delle ripetizioni

Non c'è da stupirsi molto se Montgrand si rifiuta di conservare le ripetizioni del testo originale, e basteranno pochi esempi:

PS, cap. IX, p. 186 Ciò che una tale immaginazione, tutta piena di <i>dolori</i> , aveva forse di più <i>doloroso</i> per lei, era l'apprensione della vergogna	Montgrand, p. 126 Ce qui dans ce travail de sa pensée, nourrie de tant de <i>douleurs</i> , <i>la pénétrait le plus amèrement</i> peut-être, était la vue de la honte qu'elle aurait à subir
PS, cap. XXVIII, p. 539 spettacolo <i>ordinario</i> de' tempi <i>ordinari</i>	Montgrand, p. 398 que l'on voit <i>habituellement</i> dans les temps <i>ordinaires</i>

Distruzione di alcune reti lessicali significanti

Più inaspettatamente, la traduzione di Montgrand non rispetta la pervasività del lessico religioso nei *Promessi Sposi*, tanto da eliminare ogni riferimento alla religione dalle espressioni idiomatiche usate dai personaggi:

PS, cap. VIII, p. 153 <i>providenza</i> che vi trovo qui tutti!	Montgrand, p. 109 <i>Quel bonheur</i> que je vous trouve tous ici!
--	---

o dal narratore:

PS, cap. VIII, p. 153 per grazia del cielo	Montgrand, p. 109 par bonheur
PS, cap. XXVIII, p. 527 parve che l'abbondanza fosse tornata in Milano, come <i>per miracolo</i> .	Montgrand, p. 390 l'abondance parut être revenue comme <i>par enchantement</i> dans cette ville.
PS, cap. XXVIII, p. 529 Mantenuto così il pane e la farina a buon mercato in Milano, ne veniva di conseguenza che dalla campagna accorresse gente <i>a processione</i> a comprarne	Montgrand, p. 391 Le pain et la farine ayant été ainsi maintenus à bon marché à Milan, il s'ensuivit que de la campagne on y accourait <i>en foule</i> pour se pourvoir de l'un et de l'autre

La cancellazione del lessico religioso usato metaforicamente diminuisce il potenziale interpretativo del testo d'arrivo, impedendo al lettore della traduzione di cogliere la complessità dell'uso polisemico di alcuni termini fondamentali e problematici²⁶ quali «provvidenza».

Non rispetto dello stile indiretto libero

Infine isoliamo un passo particolarmente interessante nel quale il traduttore non rispetta lo stile indiretto libero, rendendolo col discorso diretto:

<p>PS, cap. VIII, p. 161 Quest'ultima, levandosi di tasca la sua, mise un gran sospiro, pensando che, in quel momento, la casa era aperta, che c'era stato il diavolo, <i>e chi sa cosa ci rimaneva da custodire!</i></p>	<p>Montgrand, p. 114 Cette dernière, en tirant la sienne de sa poche, poussa un grand soupir à l'idée que la maison était en ce moment ouverte, que le diable y était entré, — <i>et qui sait, — se disait-elle, — ce qu'il peut y avoir encore à garder?</i></p>
--	--

Ora il discorso indiretto libero è un procedimento, come ben si sa, di grande portata estetica ed ideologica nella prosa romanzesca e nei *Promessi Sposi* in particolare, nonché un problema centrale in traduttologia²⁷. Usando il discorso diretto, che distingue chiaramente la voce del narratore da quella del personaggio e pertanto ristabilisce distanze e gerarchie, la traduzione di Montgrand cancella la capacità della voce narrante italiana di mimetizzarsi con la parlata dei personaggi popolari per produrre quella prospettiva dal basso²⁸ così caratteristica del romanzo.

Conclusione

Benché parziali e in qualche modo artigianali, legate alla quotidiana frequentazione del testo francese ottocentesco da revisionare, le analisi proposte mostrano come la traduzione di Montgrand rientri nella categoria delle traduzioni ipertestuali²⁹, attraverso l'uso frequente della parafrasi esplicitante o letterarizzante, le espansioni, l'azzeramento della dimensione polistratica e polifonica del testo, il ricorso a collocazioni o espressioni nobilitanti che spesso rasentano il *cliché*. Ne deriva un testo d'arrivo perfettamente idiomatico e iperretorico, assai più povero dell'originale sul piano ermeneutico. Nella prefazione alla sua traduzione di *Paradise lost*, Chateaubriand denunciava nel 1836 le precedenti traduzioni di Milton che conferivano all'autore inglese «cet air de lieu commun qui s'attache à une phraséologie banale³⁰»: è esattamente quello che capita a Manzoni nell'«heureuse langue»³¹ di Montgrand, che può vantare una grande naturalezza ma conferisce al romanzo italiano una dicitura alquanto stereotipata, impoverendone anche il potenziale interpretativo.

²⁶ Da questo punto di vista, occorre ricordare la particolare sensibilità del cattolicissimo Montgrand alle tematiche religiose del romanzo, il che gli valse un'osservazione assai prudente da parte di Manzoni: «Je vois bien, que ce qui a gagné votre indulgence à l'ouvrage, ce fut les intentions chrétiennes qui je ne dirai pas l'ont inspiré, mais y ont pris place; car, travaillant en effet pour seconder son goût et avec quelqu'autre but tout aussi ordinaire, et plus petit encore, l'auteur a trouvé commode, et même consolant pour la conscience, de rendre, par occasion, quelque hommage à la vérité. C'a été à peu près comme un bal pour les pauvres. Quoiqu'il en soit, ces intentions seront devenues à coup sûr bien plus efficaces sous votre plume» (lettera del 31 gennaio 1832, in MANZONI, *Tutte le lettere*, tomo I, p. 653). Pare che Montgrand abbia censurato nella traduzione, consapevolmente o meno, ogni uso traslato del lessico religioso.

²⁷ HEWSON, *An Approach to Translation Criticism*, p. 82) e C. BOSSEAUX, *How does it feel? Point of View in Translation*, Amsterdam-New York, Rodopi, 2007.

²⁸ Cfr. G. NENCIONI, *Il sublime da basso. Note sui capitoli XXXVII e XXXVIII dei "Promessi sposi"*, in *Leggere i Promessi sposi*, a cura di G. Manetti, Milano, Bompiani, 1999, pp. 17-34.

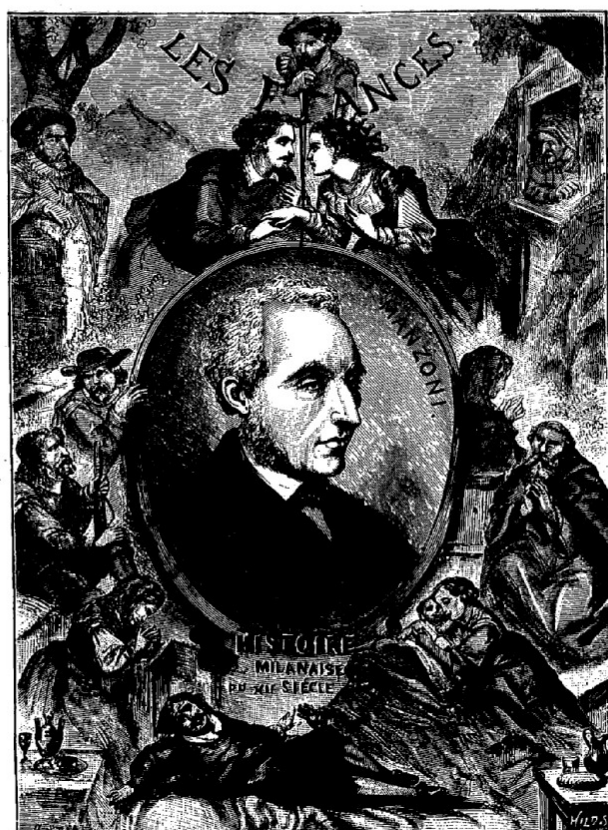
²⁹ BERMAN, *La traduction et la lettre*, pp. 35-36. Se invece vogliamo ricorrere alla tipologia di Hewson, occorre forse parlare piuttosto di «relative divergence» (HEWSON, *An Approach to Translation Criticism*, p. 182).

³⁰ J. MILTON, *Le Paradis perdu*, traduit et présenté par Chateaubriand, Paris, Belin, 1990, p. 107.

³¹ MANZONI, *Tutte le lettere*, tomo I, p. 685 (lettera a Montgrand del 22 dicembre 1832).



Fig. 1. *Victor de Gaudemaris, ritratto del Marquis de Montgrand, Marseille, s. d., Musée des photographies documentaires de Provence, Marseille, Bibliothèque Municipale.*



Frontispice.

Fig. 2. Primo frontespizio della traduzione di Montgrand pubblicata da Garnier nel 1877. Fonte: gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France.

MANZONI

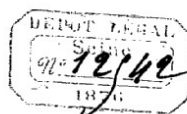
LES FIANCÉS

HISTOIRE MILANAISE DU XVI^{ME} SIÈCLE



TRADUCTION NOUVELLE

sur la dernière édition illustrée
et publiée à Milan sous les yeux de l'auteur.



PAR

LE MARQUIS DE MONTGRAND

AVEC DES NOTES HISTORIQUES
ET FAC-SIMILE DE LETTRES DE MANZONI A SON TRADUCTEUR

NOUVELLES ILLUSTRATIONS DE STAAL



PARIS

GARNIER FRÈRES, LIBRAIRES-ÉDITEURS

6, RUE DES SAINTS-PÈRES, 6

1877

Fig. 3. Secondo frontespizio: gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France.

Fonti a stampa

MANZONI A., *Les Fiancés. Histoire milanaise du XVII^e siècle*, traduite de l'italien par M. de Montgrand, Marseille, M. Olive, 1832

MANZONI A., *I Promessi Sposi. Storia milanese del secolo XVII scoperta e rifatta da Alessandro Manzoni. Edizione riveduta dall'autore. Storia della Colonna Infame. Inedita*, Milano, dalla tipografia Guglielmini e Redaelli, 1840-1842

MANZONI A., *Les Fiancés. Histoire milanaise du XVII^e siècle*, traduction nouvelle par le marquis de Montgrand, Paris, Garnier, 1877

MANZONI A., *Tutte le lettere*, a cura di C. Arieti, con un'aggiunta di lettere inedite o disperse a cura di D. Isella, Milano, Adelphi, 1986

MANZONI A., *I Promessi Sposi e Storia della colonna infame*, testo critico dell'edizione definitiva, con un volume di commentari, a cura di L. Badini Confalonieri, Roma, Salerno Editrice, 2006, 2 voll.

Bibliografia critica

BADINI CONFALONIERI L., *Risveglio religioso, autorità e libertà tra Francia, Svizzera e Italia intorno al 1820 e al 1830*, in *Intrecci romanzi. Trame e incontri di culture*, a cura di O. Abbati, Torino, Nuova Trauben, 2016, pp. 53-86

BALLARD M., *À propos des procédés de traduction*, in «Palimpsestes», hors série, 2006, pp. 113-130

BALLARD M., *La traduction de l'anglais au français*, Paris, Armand Colin, 2006

BALLARD M., *Le commentaire de traduction anglaise*, Paris, Armand Colin, 2007

BERMAN A., *La traduction et la lettre ou l'auberge du lointain* [1985], Paris, Seuil, 1999

BOSSEAUX C., *How does it feel? Point of View in Translation*, Amsterdam-New York, Rodopi, 2007

BRICCHI M., *La fortuna editoriale dei Promessi sposi*, in *Atlante della letteratura italiana*, a cura di S. Luzzatto e G. Pedullà, vol. III, *Dal Romanticismo a oggi*, a cura di D. Scarpa, Torino, Einaudi, 2012, pp. 119-127

CHRISTESCO D., *La fortune d'Alexandre Manzoni en France. Origines du théâtre et du roman romantique*, Paris, Editions Balzac, 1943

GARAU S., *Tradurre l'immagine. L'illustrazione nelle prime traduzioni dei Promessi sposi*, in *La letteratura italiana e le arti*, Atti del XX Congresso dell'ADI - Associazione degli Italianisti (Napoli, 7-10 settembre 2016), a cura di L. Battistini, V. Caputo, M. De Blasi, G. A. Liberti, P. Palomba, V. Panarella, A. Stabile, Roma, Adi editore, 2018, edizione in corso

(pdf: http://www.italianisti.it/upload/userfiles/files/Garau_Manzoni.pdf)

GRUTSCHUS A., *La variation linguistique comme problème de traduction*, in *Manuel de traductologie*, édité par J. Albrecht e R. Métrich, Berlin-Boston, Walter de Gruyter, 2016, pp. 573-588

HEWSON L., *An Approach to Translation Criticism. «Emma» and «Madame Bovary» in translation*, Amsterdam/Philadelphia, Benjamins, 2011

KEROMNES Y., *La comparaison de traductions et de «textes parallèles» comme méthode heuristique en traductologie*, in *Manuel de traductologie*, édité par J. Albrecht e R. Métrich, Berlin-Boston, Walter de Gruyter, 2016, pp. 99-117

MILTON J., *Le Paradis perdu*, traduit et présenté par Chateaubriand, Paris, Belin, 1990

NENCIONI G., *La lingua di Manzoni*, Bologna, Il Mulino, 1993

NENCIONI G., *Il sublime da basso. Note sui capitoli XXXVII e XXXVIII dei Promessi Sposi*, in *Leggere i Promessi Sposi*, a cura di G. Manetti, Milano, Bompiani, 1999, pp. 17-34